

L'ESPERIENZA

CON L'AVIS

Elvira, Ylenia e Sabrina un anno di servizio civile ha arricchito le loro vite

Si è concluso, presso la sede Avis di Crotona, l'anno di servizio civile universale svolto da tre ragazze crotonesi che hanno vissuto l'esperienza in questo periodo così difficile per l'intera popolazione nazionale.

Proprio la parentesi lockdown ha privato per circa tre mesi le ragazze dalla presenza in sede, costringendole ad un'attività da remoto che non è nemmeno lontanamente paragonabile con quella usuale, soprattutto in funzione di quelle che sono le aspettative dei giovani impegnati nelle attività del servizio civile per i quali l'esperienza rappresenta un momento formativo della loro vita. Intanto bisogna dire che ormai da un decennio oltre duecento giovani partecipano annualmente, in Calabria, alla selezione per appena cinquanta posti. E, a dire dei selettori della provincia crotonese, ormai veterani in quest'attività, molto spesso si rimane decisamente male nel dover fare selezione fra ragazzi dai curriculum già ricchi che, oltretutto, evidenziano nel colloquio anche tante conoscenze e competenze che non sempre potranno mettere a frutto per questo limite di partecipazione ai bandi.

E quindi veniamo alle aspettative di questi ragazzi che, attraverso il servizio civile, vogliono cogliere un'occasione di formazione e di crescita personale e professionale che, quasi sempre, rappresenta il primo impatto con il mondo del lavoro. Quando queste aspettative vengono realizza-

te attraverso un anno trascor-

so all'interno del mondo del volontariato, i risultati trascendono dal semplice "servizio" in quanto si vanno a rapportare con un modo di vivere la vita all'insegna del servire realmente non tanto l'associazione "datore di lavoro" quanto l'intera società che, attraverso le attività realizzate, usufruisce del "prodotto finale" non come mero fruitore di

un servizio o di un bene di consumo, ma come attività assolutamente indispensabile alla realizzazione di un progetto di vita migliore per tutti.

Difatti, il volontariato è anche questo, rendere possibile qualcosa di assolutamente imprescindibile che la società, in sua mancanza, non può realizzare compiutamente.

Che è poi quanto traspare dal-

le voci di Elvira, Ylenia e Sabrina, che raccontano come hanno vissuto questa esperienza, le scoperte fatte in quest'anno.

Per prima cosa tutte dicono che si sono sentite parte di un'associazione che, sebbene già conoscessero, le ha meravigliate per tanti motivi completamente diversi fra loro: intanto l'organizzazione interna con particolare riferimento alla capacità di organizzare, ormai da venti anni, raccolte su tutto il territorio provinciale, compenetrando le esigenze organizzative con la presenza di tante persone che svolgono questo "lavoro" in maniera del tutto gratuita e mettendosi a disposizione degli altri per rendere sempre possibile la perfetta funziona-

lità del sistema sanitario italiano. Questo, naturalmente, potrebbe sembrare difficile perché si devono integrare due realtà differenti, quelli che svolgono il lavoro per "professione" e quelli che si impegnano, mettendo a dispo-

C'È ANCORA TANTA GENTE CHE RIESCE A PENSARE ANCHE AGLI ALTRI E NON CHIEDE NULLA IN CAMBIO

sizione il proprio tempo libero (e talvolta non solo quello) pur di portare a termine il loro "ideale".

Il secondo motivo è la formazione, continua, svolta quest'anno quasi interamente on-line, con un solo intervento in presenza, organizzato nel momento di pausa da infezioni, in una sorta di bolla anticovid, nel mese di settembre, garantendo ancora una volta quegli standard di sicurezza che hanno rappresentato il leit-motiv di quest'anno. Ebbene proprio questa formazione ha saputo fornire, se non piena conoscenza di tanti argomenti, almeno l'opportunità di riflettere su molteplici aspetti di conoscenza che, forse, non avevano mai affrontato nella maniera migliore.

Ma soprattutto l'ultimo aspetto, quello di aver avuto la fortuna di vivere quest'anno di servizio civile in un ambiente ricco di persone che hanno fatto della loro vita un continuo momento di servizio verso gli altri, riuscendo a rendere sempre più attuale quel detto "C'è più gioia nel dare



che nel ricevere”.

Ed infine aver scoperto che c'è ancora tanta gente che riesce a pensare agli altri senza chiedere nulla in cambio. Ecco, forse ancora una volta la vera fortuna è quella di poter essere utili senza rinunciare a niente, già! Perché in fondo il donatore di sangue dona qualcosa che non lo impoverisce in alcun modo, anzi ogni volta lo arricchisce, continuando a renderlo sempre migliore.

DODICI MESI

Nella foto
Elvira Sapia
(a sinistra) ed
Ylenia Vona
hanno
completato il
servizio civile
all'Avis
di Crotona
insieme
a Sabrina
Malerba

